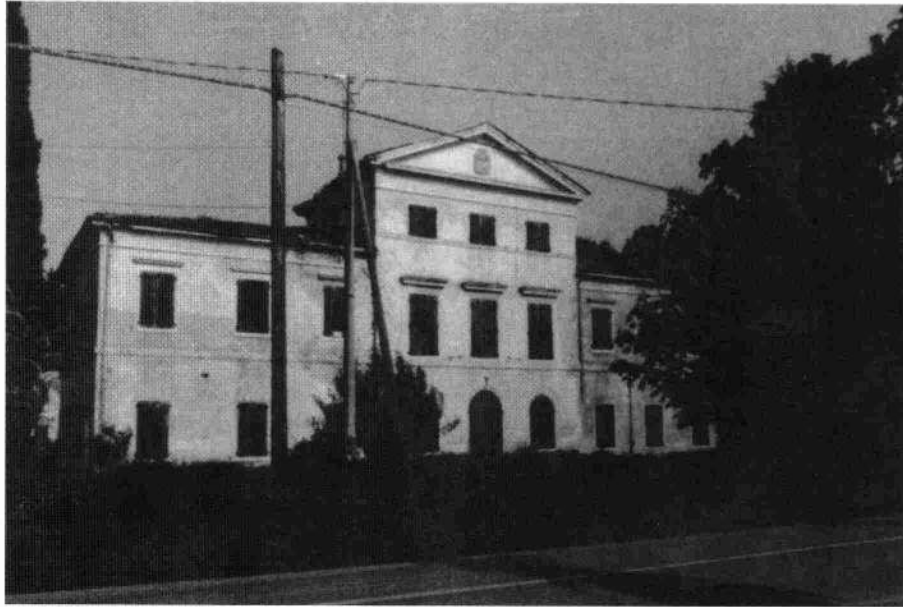
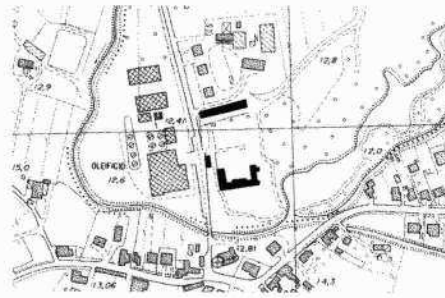


TV 218

Villa Tiepolo, Galvagna,
Lorenzon, GiolComune: Fontanelle
Frazione: Lorenzon
Via Calstorta, 135/ 137

Irvv 00000644 Ctr 106 NO Iccd A 05.00145496



220

Vincolo: L.364/1909; L.1089/1939

Decreto: 1944/03/06

Dati Catastali: F. 14, sez. B, m. 58/
60/ 109

Il primo corpo di fabbrica è disposto parallelamente alla strada e presenta, solo in facciata, la classica impostazione simmetrica e tripartita, con il sopralzo centrale timpanato; un secondo corpo forma il braccio lungo della "C" ed il suo fronte meridionale, già aperto sul giardino, è caratterizzato da un portico nel settore centrale; il terzo corpo di fabbrica, infine, chiude la corte sul lato orientale e con il fronte opposto si apre verso il parco assumendo le sembianze di una costruzione semi-diroccata con due brevi ali simmetriche sporgenti, di cui quella a nord ha forma di cappella.

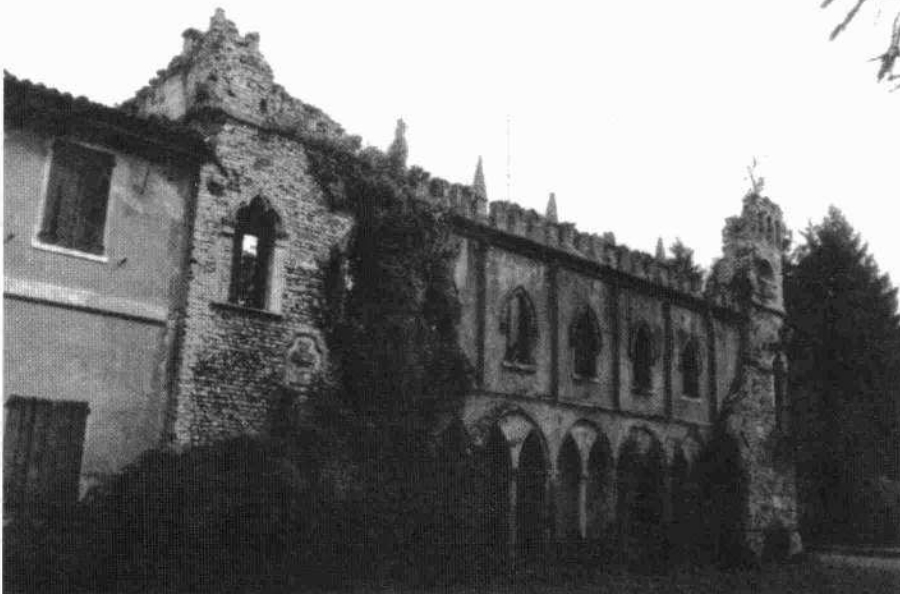
Il complesso sorge a Colfrancui, «al limite estremo del confine comunale», tanto che «non sono pochi anzi quelli che ritengono che la villa sia di pertinenza del Comune di Oderzo anziché di quello di Fontanelle» (Bellis, 1984). Il passaggio di un corso d'acqua, appena al di fuori del perimetro abitato in una zona ancora caratterizzata da un paesaggio agricolo, non deve essere stato un dato del tutto secondario se è vero che, come ricorda lo storico trevigiano Caccianiga (1874), «lo spazio occupato dal parco era in origine una palude legata al vicino fiume Lia; lo scavo dei tre laghi comunicanti dando corso alle acque risanò i terreni e fornì un fertile materiale per innalzare il terreno circostante e porre le basi del sapiente paesaggio romantico».

Seppure l'attuale complesso riveli un chiaro aspetto ottocentesco, il cui linguaggio è da riferire allo stile romantico in voga all'epoca, le sue origini non sono ancora chiare. Alcuni studiosi, infatti, ritengono che si tratti di un edificio costruito ex-novo nei primi anni del XIX secolo dal barone Emilio de Galvagna; altri (Mazzotti, 1954) invece ritengono che l'attuale complesso sia frutto di una rielaborazione ottocentesca operata dai Galvagna su di un nucleo preesistente, ora difficilmente identificabile, appartenuto in origine ai Tiepolo, che poco distante possedevano un altro grande complesso. All'inizio del XIX secolo tuttavia venne sicuramente creato il nuovo parco all'inglese, di oltre 10 ettari, opera secondo alcuni dello stesso barone, secondo altri frutto dell'intervento di Francesco Bagnara.

Il complesso si compone di tre corpi di fabbrica, molto diversi tra loro, che formano un organismo a "C" attorno ad un'ampia corte verde aperta verso nord, dove, ad una certa distanza, si dispone anche la lunga barchessa porticata.

Dell'insieme di edifici che compongono la villa attuale la parte più interessante ed affascinante è senza dubbio quella prospiciente il parco: «si tratta infatti di una vera e propria scenografia, condotta con gusto e mano magistrali, che serve esclusivamente da fondale al parco e si specchia nelle acque del maggiore dei tre laghi. Proprio come in un susseguirsi di quinte e di fondali teatrali vediamo succedersi, lungo metà del prospetto sud e lungo tutto il prospetto est, parti in rovina di murature e di torri medioevali integrate da costruzioni di carattere e di gusto neogotico e neorinascimentale che si concludono infine con una cappella di stile gotico fiorito. Tale scenografia che finge la rovina ed il restauro, in chiave di revival, della rovina stessa si arricchisce di elementi architettonici, come cornici di porte e di finestre, elementi lapidei decorativi, stemmi, tutti autentici e recuperati nella vicina città di Oderzo o negli immediati dintorni» (Relazione progetto di restauro, 1994).

A queste facciate nulla corrisponde nell'ordinamento degli spazi interni, che in questa zona erano principalmente destinati ad uso di servizio. «Analogha sensazione di "pelle" stesa su precedenti costruzioni riadattate si ha considerando i rapporti tra le piante e le facciate del corpo di fabbrica principale, ad ovest, e di quello contiguo, ad est, entrambi destinati all'abitazione padronale. Dietro alle semplici facciate di carattere ottocentesco, coronata da timpano quella ad ovest e da balaustra quella a sud, non si trovano infatti sistemi tripartiti con sala centrale passante e stanze laterali ma un susseguirsi abbastanza casuale ed anche banale di ambienti che non sembrano avere avuto mai alcun carattere aulico formale».



Veduta del settore orientale del fronte sud del complesso (Archivio IRVV)



«A breve distanza da Oderzo, sulla via che conduce a Conegliano, si scorge a diritta un ampio parco, con delle aperture che lasciano vedere dei riposi sotto le ombre. E' il giardino Galvagna di Colfrancu» (Caccianiga, 1874), un esempio di giardino «realizzato direttamente su disegno degli stessi proprietari, raggiungendo spesso risultati eccellenti» (Azzoni Avogadro, 1986).

Minuziosamente descritto dagli storici dell'epoca, abili nel rendere con la penna l'architettura di questi "nuovi" parchi romantici, l'ampio spazio verde è caratterizzato dal continuo succedersi di scorci suggestivi creati da un uso articolato della vegetazione e degli specchi d'acqua, correlati tra loro da viali disegnati secondo un tracciato tortuoso. Piccoli boschetti si alternano a grandi masse di alberi, o a singoli esemplari di grandi dimensioni come i cedri Deodara o del Libano, posti ai limiti di vasti tappeti erbosi, sempre scegliendo tra una vasta gamma di specie arboree secondo il gusto romantico dell'epoca. Distribuiti in modo apparentemente casuale nei vari "settori" del parco emergono diversi oggetti architettonici, collocati in punti particolari dove il visitatore è invitato a sostare, come il ponte in legno che conduce alla torretta da cui si gode la vista sul parco o la «rozza capanna di pescatori» che «offre un asilo opportuno per osservare le bellezze del sito»; tra questi, immaneabile è l'antico «monumento romano» che nel caso del giardino Galvagna è disposto «fra ruderi dispersi dalle mura opitergine, seminascode dall'edera, dalle felci e dai roveti» (Caccianiga, 1874).